



gioni, tema antichissimo, che traversa l'intera letteratura, dalla lirica greca arcaica ai giorni nostri. Lo spazio è quello degli Appennini reggiani ma è anche quello dell'io dell'artista; e ciò che è nella tessitura di questo libro è un incontro fertile: il paesaggio prende vita sotto il soffio vitale del tempo naturale e, insieme, prende (nuova) vita l'io di chi osserva, in uno scambio fruttuoso che è crescita, che è acquisizione di una nuova consapevolezza, in un gioco sottilissimo di *pathetic phallacy*, per usare la felice espressione coniata da John Ruskin: l'io e il paesaggio si rispecchiano l'uno nell'altro, si parlano e si compenetrano (si pensi alle descrizioni, vive, che Grazia Deledda dà della sua Sardegna, del monte Ortobene). E l'io che chiude l'opera non è più l'io che, affacciandosi, la principia, perché è un io mutato, arricchito; è un io che può farsi materia, che può farsi, insieme, artefice e creatura, avendo esso osservato il paesaggio non con l'occhio fisico bensì (come invitava a fare il poeta William Blake) con l'occhio interiore, ossia con quella parte di noi che percepisce e crea, che riceve e che dà.

Così, nell'ultima sezione, Antonella De Nisco può scrivere: «Guardo finalmente il mondo. / Un'intera vita di lavoro imprigiona il mondo dentro un segno. / Ora ferma, dentro la luce, guardo, e tutto ritrovo». *E tutto ritrovo*, in questo viaggio che è scoperta, che è meditazione, e ricostruzione, ritrova ciò che è nella natura e che è in noi - e che solo attende d'essere trovato.

Luca Manini

## Nada + Amare è scrivere

**Carmen Laforet,**

*Nada,*

traduzione di Barbara Bertoni

Cliquot, Roma 2023

pagine 286, € 20

**Angela Bianchini,**

*Amare è scrivere. Tre scrittrici spagnole*

Le lettere, Firenze 2013

pagine 132, € 15

Quando scrisse *Nada*, Carmen Laforet aveva solo 23 anni. Lo presentò al concorso per il premio "Nadal", appena istituito, su consiglio del giornalista Manuel Cerzales, che in seguito divenne suo marito. La giuria fu molto colpita sia dalla scrittura singolare che dalla novità dell'ambientazione nella Barcellona di quegli anni, reduce dalla guerra civile. I giurati vi si riconobbero e premiarono il romanzo. Che, pubblicato, ebbe un enorme successo, per gli stessi motivi. Letto oggi, da chi non vi trova rispondenza con quanto chi lo lesse allora viveva come pesante difficoltà ad accettare la dittatura franchista, non ha lo stesso impatto. O, almeno, non lo ha avuto nel mio caso, anche perché lo stile, allora innovativo, oggi non lo è più altrettanto. Resta comunque una storia inquietante, con personaggi anomali al limite della patologia, che vivono in una casa da incubo. Quando esce, per andare all'università, la protagonista Andrea si aggira per una città più evocata che descritta, sensazione più che realtà.

Di *Nada* e della vita di Carmen Laforet, dopo il grande successo di *Nada*, un resoconto estremamente dettagliato e profondo lo dà Angela Bianchini nel suo *Amare è scrivere. Tre scrittrici spagnole*, in cui



*Carmen Laforet*

una delle tre è appunto Carmen Laforet. Angela Bianchini, scrive: «La forza maggiore del racconto sta appunto nel costruire questo *nada* apparente, sempre in bilico tra la realtà spaventosa che si sciorina davanti ad Andrea e il modo in cui lei lo percepisce. Si tratta di un *nada* sottilissimo, fatto di sfumature e anche, vorrei dire, di sorprese diverse che non aggiungono nulla alla realtà, anzi, in qualche modo, moltiplicandola, la distruggono. I personaggi, lungo il corso del racconto, agiscono, si muovono, offrono dettagli sulla propria vita, senza chiarirla, anzi rendendola ancora più torbida. Le storie non si completano, si interrompono, finiscono, spariscono». E, ancora, cita lo scrittore Juan Eduardo Zúñiga che non riusciva a capire come Carmen potesse avere «scritto quello spaventoso romanzo che descriveva i gesti più dolorosi di famiglie stordite dalla valanga della guerra appena finita. Lei, così giovane, osava raccontare quanto si nascondeva e non si doveva rivelare nello scrivere».

Per la vita di Carmen Laforet, tuttora considerata scrittrice di una sola opera, e non è affatto vero, rimando alla lettura di *Amare è scrivere*, che ce la fa conoscere con la sua difficoltà di vivere, l'insicurezza rispetto alla sua scrittura, i problemi legati al suo matrimonio, la difficile ricerca di felicità e allegria.

*Luciana Tufani*

## Varda: Les plages d'Agnès

**Anna Masecchia,**  
*Varda: Les plages d'Agnès*

Carocci, Roma 2024  
pagine 125, € 13



*Agnès Varda*

Anna Masecchia, docente di Cinema all'università Federico II di Napoli, è stata tra le prime a occuparsi di Agnès Varda, allora pressoché ignorata dalla critica, che l'ha scoperta e osannata solo più tardi. Di Varda, artista poliedrica dalle "tre vite" - fotografa, regista, artista visuale e plastica -, Anna Masecchia è stata sempre attenta studiosa e ha pubblicato numerosi saggi su di lei.

Questo *Varda: Les plages d'Agnès* parte dall'esame del film - più esattamente "oggetto filmico non identificato", come l'ha chiamato la stessa Varda - per ripercorrere tutte le tre vite della regista.

*Varda: Les plages d'Agnès*, infatti, ingloba poesie, dipinti, fotografie, film, musiche, installazioni.

È, scrive Masecchia: «un film sul suo cinema che è al tempo stesso un film sul cinema tutto (...) che ci ha regalato uno sguardo unico sul Novecento, con la sua catena di traumi e catastrofi ma anche scoperte, lotte civili ed esaltati avventure di emancipazione, prima fra tutte quella delle donne. Tipica di Varda è però la capacità di legare passato presente e futuro: non un'ottica nostalgica e retrospettiva, dunque, non un'autocelebrazione o un monumento in vita, ma una forza progettuale che guarda sempre avanti, nello spirito di questa curiosa ottantenne che ci ha regalato altre opere anche nei dieci anni successivi, fino alla morte avvenuta il 19 marzo 2019».

*Luciana Tufani*